

Un trattore chiamato entusiasmo

I comuni dell'emiliano donano un trattore alla Cooperativa Pio La Torre Libera Terra

Hanno le mani consumate dal lavoro e la faccia bruciata dal sole della Sicilia. Quella Sicilia che vuole cambiare e che si vergogna di alcuni suoi figli. Quella stessa terra che adesso grida al mondo la sua voglia di libertà. Sono le mani dei soci della Cooperativa Pio La Torre, l'ultima nata nel mondo di Libera Terra. Ragazzi nati a Corleone, San Giuseppe Jato, Piana degli Albanesi, Roccamena, Altofonte. Gente coraggiosa che ha deciso di ribellarsi alla vile prepotenza di Cosa Nostra, gestendo i terreni che un tempo appartenevano a Brusca, Riina e Provenzano. Sanno di stare dalla parte buona della vita e di essere il vero ed autentico vento di cambiamento per questa regione tanto martoriata, un'isola con una vergogna difficile da scrollarsi via. Sono una brezza che ha il sapore del riscatto, un soffio di freschezza contro la cultura dell'indifferenza e della prepotenza mafiosa.

La storia dell'ultima cooperativa siciliana di Libera comincia il 22 Giugno del 2007 con i primi timidi passi nel mondo difficile dell'antimafia. Un mondo pieno di spine e rovi che ha visto fiumi di difficoltà, note e non. A quelle scontate di essere in prima linea contro la mafia si sono aggiunte mille delusioni, i finanziamenti rifiutati, i contributi non ancora erogati, le scelte imprenditoriali difficili da effettuare per assenza di mezzi di sostentamento indispensabili all'attività agricola.

Mesi difficili per i ragazzi della "Pio". Mesi di grande frustrazione con il pensiero ansioso di avere a disposizione più di cento ettari di terra buona, fertile e generosa che rischiava di rimanere incolta per l'assenza di trattori, aratri, vomeri ed altri strumenti utili alla sua lavorazione.

E' cresciuto il dolore e ha fatto male pensare che gli stessi vigneti che un tempo appartenevano a quei vili mafiosi a cui lo Stato ha strappato il maltolto non potevano essere materialmente coltivati perché mancavano le risorse adatte ad acquistare i mezzi agricoli.

Ed è cresciuta anche la rabbia pensando che la gente di quei luoghi cominciava a dire che i ragazzi della cooperativa non erano altro che dei poveri illusi, dei pazzi che avevano un sogno e che immaginavano di avere le ali.

Per fortuna c'è chi le ali te le regala, e che ti insegna a volare. Questi angeli hanno le facce delle centinaia di lavoratori che dalla lontana Emilia, dai comuni di Fabbrico, Correggio, San Martino in Rio, Rio Saliceto, Campagnola e Rolo hanno generosamente offerto il loro contributo per questa una giusta che non può avere confini geografici. Un altruismo che proviene da quegli stessi luoghi che hanno visto il sacrificio del giovane Placido Rizzotto, un partigiano corleonese che dopo aver contribuito alla liberazione dell'Italia dal nazifascismo insegnò ai braccianti siciliani a ribellarsi dai gabelloti mafiosi.

Questo sogno si chiama "Landini 105 Vision" ed è per noi di Libera e per i ragazzi della "Pio" un ulteriore stimolo a sentirci parte costituente di un movimento autentico che libererà la nostra terra da un'infamia che non può più appartenerci.

Quando gireremo la chiave nel cruscotto di questa splendida macchina blu dal colore del cielo, quando le pesanti ruote solcheranno agilmente i campi, e quando l'aratro smuoverà quelle pesanti zolle, ci ricorderemo di tutte quelle persone e li sentiremo vicine.

Tutti noi sentiremo quel tifo, quell'autentico supporto che ci farà sentire meno soli e meno folli.

Perché qualcuno ci ha insegnato che la solidarietà è il seme della vita e che un mondo migliore libero dalle mafie è obbligatorio. A partire dal nostro impegno.

Palermo, Aprile 2007

Umberto Di Maggio
Libera, sede di Palermo